



Dopo i leoni, le iene, i fulmini della magistratura hanno abbattuto i potenti della politica, che non erano certè querce. Ma adesso arrivano i redattori del giornalismo per nutrirsi di quel che resta: linfa, corteccia, foglie, rami secchi. Capita spesso così. Ma è raro che capiti con tanta puntualità. Adesso Craxi, De Lorenzo, Pomicino, De Mita non sono più soltanto i responsabili di uno dei maggiori disastri politici che la storia ricordi. Sono anche cafoni: non sanno mangiare, lasciano che la barba (quando ce l'hanno) si riempia di briciole e avanzi del pasto; si asciugano il sudore con la salvietta; passeggiano sulle spiagge con il pareo aperto; ostentano preferenze sui formaggi; fanno scarpetta nel piatto altrui; sporcano le barche sulle quali si divertono con orrende macchie di olio fritto... insomma non sanno stare a tavola e (è lecito sospettare) neppure nel bagno, per non parlare del letto. Non era difficile immaginare che una classe di governo che ha governato in quel modo non avesse un criterio migliore o più raffinato per governare il proprio corpo, le proprie case e la propria vita privata. Ma fa una certa impressione constatare che la denuncia di questa volgarità venga lanciata (e senza alcuna finezza) dal pulpito più volgare che esista oggi in Italia: quel mondo dell'informazione e soprattutto quel démi monde della cronaca mondana che non perde occasione per «stuzzicare i vizi più bassi delle classi più alte»; che spara servizi sociologici sul bon ton delle ammucciate; che usa la lin-

DOPO IL BANCHETTO DEI POLITICI SONO ARRIVATE LE IENE

di Saverio Vertone

gua come i ragazzini usano la gomma del ponte, vale a dire per farci le bolle; che sta gradatamente trasformando questo paese in una camera di risonanza di chiacchiere insulse e triviali; e, soprattutto, che ha abbondantemente condiviso la tavola e la volgarità dei potenti, quando erano potenti (e volgari). È veramente un peccato che il libro «Razza Cafona», di Denise Pardo (giornalista dell'«Espresso») esca soltanto adesso. De Mita, Pomicino e Misasi erano volgari anche prima. Craxi faceva probabilmente scarpetta nel piatto altrui anche quando era presidente del Consiglio. E Carlo Ripa di Meana si sarà trovato, magari inavvertitamente, con il pareo aperto anche prima di diventare ministro.

Denise Pardo lavora nei giornali. Avrà potuto vedere già prima la casa di De Mita a Nusco. Può perfino averci trascorso un indimenticabile weekend. Perché non l'ha descritta? Poteva essere un modo precoce, coraggioso, utile (e anche un po' più fine) di denunciare la volgarità dei nostri governanti. Farlo adesso, che sono a terra, e con la stessa volgarità, serve soltanto a incassare una rendita sui cadaveri. È elegante?



Saverio Vertone stigmatizza la moda di scrivere libri sulla volgarità dei politici. L'ultimo è «Razza Cafona»: l'ha scritto Denise Pardo (nella foto) che sull'«Espresso» si occupa di cronaca mondana.